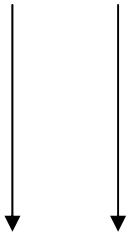


# Immanuel KANT

1724 - 1804

- ✓ La ragione deve delimitare i suoi confini e le sue possibilità (**Filosofia Critica**)
- ✓ La ragione è sì, l'organo autonomo ed efficace per la guida della condotta umana **ma non** un'attività infinita ed onnipotente



**Empirismo inglese e Illuminismo segnano e delimitano il campo della ragione**

3 sono i periodi di K. :

- Interesse per le scienze naturali (fino al 1760)
- Interesse filosofico  $\text{P}$  verso il criticismo (fino al 1781)
- Interesse per la filosofia trascendentale (dal 1781 in poi)

## Il 2° periodo:

- scritto "**Unico Argomento possibile per una dimostrazione dell'esistenza di Dio**" (1763): K. chiama la Metafisica un *abisso senza fondo, un oceano tenebroso senza sponde e senza fari*.

- scritto " **Ricerca sulla chiarezza dei principi della Teologia naturale e della morale**" (1764): K. chiama la Metafisica *Niente altro che una filosofia sui primi fondamenti della nostra conoscenza*

- Scritto importante "**Sogni di un visionario chiariti coi sogni della Metafisica**" (1765): K. chiama la Metafisica *Scienza dei limiti della ragione umana; per essa, come per un piccolo paese importa più conoscere bene e mantenere i propri possedimenti anziché andare alla cieca in cerca di conquiste. I problemi che la metafisica devono trattare sono quelli che stanno a cuore all'uomo e che cioè si limitano ai confini dell'esperienza*".

Nel 2° periodo si colloca anche la ***Dissertazione*** ovvero "Sulla forma e i principi della conoscenza sensibile e intelligibile" (1770)

Kant distingue:

a) **Conoscenza sensibile** = Dovuta alla ricettività (o passività) del soggetto. Ha per oggetto il FENOMENO cioè la cosa come appare nella sua relazione al soggetto [vedi CRPura pag. 90]

b) **Conoscenza intellettuale** = E' una facoltà del soggetto. Ha per oggetto la cosa così com'essa è, nella sua natura intelligibile cioè il NOUMENO.

Per la conoscenza sensibile c'è bisogno di:

- **MATERIA** = modificazioni dell'organo di senso
- **FORMA** = la legge che ordina la materia sensibile

**tempo e spazio** non derivano dalla sensibilità che li *presuppone*. Essi sono *intuizioni* che *precedono* ogni conoscenza sensibile e sono indipendenti da essa, per cui **Pure**.

Non sono realtà oggettive ma soltanto condizioni soggettive e necessarie alla mente umana per coordinare i dati sensibili.

**Il terzo periodo:** (il periodo critico)

*Cosa vuol dire CRITICA ? [vedi CRPURA p. 7]*

Solitamente si ritiene fondato (cioè giustificato) un concetto, quando se ne possa dimostrare la possibilità cioè la mancanza di contraddizioni interne. Per K. la semplice possibilità **non basta**:

“Ogni possibilità cade non solo quando vi si trovi una contraddizione intrinseca, cioè l’aspetto logico dell’impossibilità, ma anche quando non vi è da pensare un materiale, un dato”

L’ESPERIENZA E’ ALLORA L’ASPETTO REALE DI OGNI POSSIBILITA’  
FONDANTE

[Leggi CRP p. 39-40](#)

Da qui la metafisica non è la scienza di tutti gli oggetti possibili in quanto possibili ma piuttosto **è la scienza dei limiti della ragione umana** giacché essa deve determinare in primo luogo il limite intrinseco del possibile che è l'esperienza

Finora tre sono i punti fondamentale:

- a) La ragione non può spingersi al di là dei limiti dell'esperienza
- b) L'esperienza è il mondo dell'uomo, il mondo di quei problemi che stanno a cuore all'uomo
- c) La ragione deve **fondare** proprio sui suoi limiti, le capacità e i poteri dell'uomo (è la ragione che fonda e non fedi o dei)



La scienza dei limiti è  
**ANALISI  
TRASCENDENTALE**

***Chiarimento anticipatorio su cosa si intenda  
per TRASCENDENTALE:***

Trascendentale è chiamata da K. la scienza che si occupa non dei concetti o delle cose in sé ma della “legge” che determina e rende possibile la conoscenza. Trascendentale è ciò che antecede l'esperienza (e che perciò è *a priori*) pur non essendo destinato ad altro che a rendere possibile la stessa conoscenza empirica.

# LA CRITICA DELLA RAGION PURA

Secondo K. che conoscenze **indipendenti** dall'esperienza ci siano è un fatto. *Indipendenti* però non sta a significare che *precedono l'esperienza*. Ogni nostra conoscenza deve cominciare con l'esperienza ma può **non derivare tutta dall'esperienza ma anche dalla facoltà di pensare**.

**MATERIA =  
impressioni  
sensibili**

**CONOSCENZA**

**FORMA = l'ordine e  
l'unità che la  
nostra facoltà di  
pensare dona alla  
materia.**

Kant riconosce due tipi di giudizi:

a) **GIUDIZIO ANALITICO** (che è a priori) = afferma nel predicato qualche proprietà già contenuta nel soggetto.

Es: Il triangolo ha tre angoli.

Il giudizio analitico ha il compito non di aumentare il sapere ma di scomporlo.

b) **GIUDIZIO SINTETICO** (che è a posteriori) = afferma qualche proprietà non inclusa nel soggetto.

Es: I corpi sono pesanti.

La pesantezza non fa parte del concetto di corpo. Bisogna dunque sperimentare e per questo motivo i giudizi sintetici sono a posteriori.

Il giudizio sintetico ha il compito di estendere il sapere.



La domanda che si fa Kant a questo punto è questa:

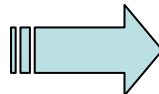
**Esistono Giudizi sintetici a priori?**

Che aggiungono  
qualche cosa al  
soggetto

Validi  
necessariamente e  
sganciati  
dall'esperienza

La risposta di K. È sì

- ✓ Nella Matematica [[CRP p. 51](#)]
- ✓ Nella Filosofia [[CRP p. 43](#)]



-Bisogna trovare gli elementi o "funzioni a priori" o "puri" della conoscenza e tale ricerca si chiamerà "Critica della Ragion Pura" [[crp P. 57-58](#)]

-In secondo luogo bisognerà determinare l'uso possibile degli elementi a priori

Dottrina trascendentale degli elementi

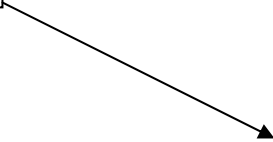
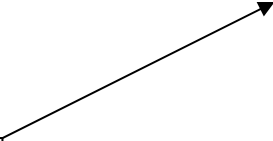


|| = = = = = ||  
|| *Trascendentale perché è una conoscenza che*  
|| *non riguarda gli oggetti ma il modo di conoscerli* ||  
|| = = = = = ||



Dottrina trascendentale del metodo

**CRITICA  
RAGION  
PURA**



Dovrebbe esser diventato più chiaro anche lo schema visto in precedenza:

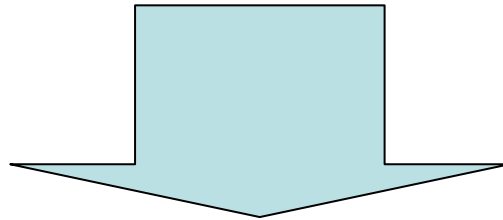
**MATERIA =  
impressioni  
sensibili**

**CONOSCENZA**

**FORMA = l'ordine e  
l'unità che la  
nostra facoltà di  
pensare dona alla  
materia.**

K. Si propone di cercare la base dei giudizi universali e necessari riguardanti il mondo della natura **NON** in una presunta realtà trascendente **ma nello stesso processo conoscitivo.**

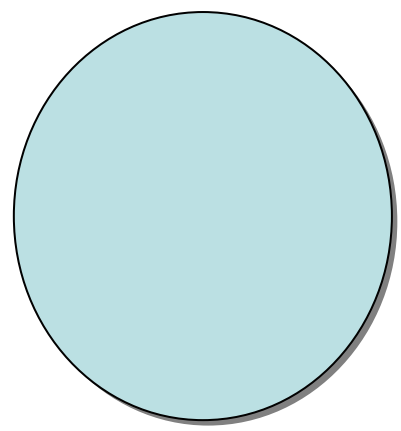
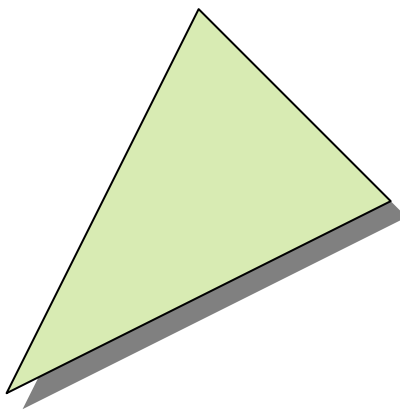
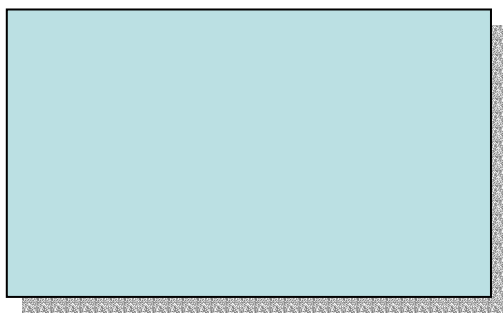
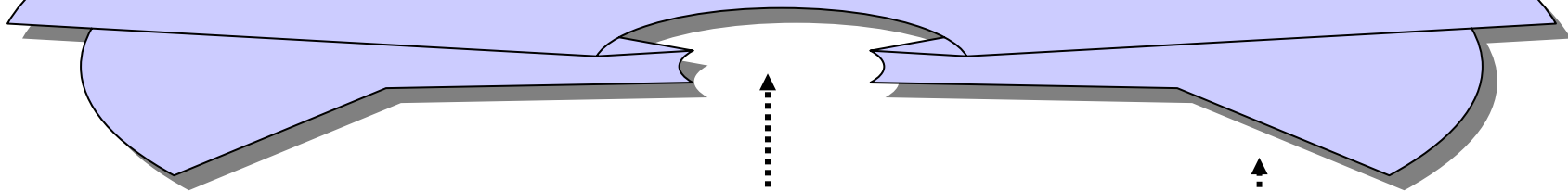
Conoscere **NON** significa solo ricevere, MA **elaborare, sintetizzare, ordinare** dei dati secondo **forme a priori proprie di ogni soggetto pensante.**

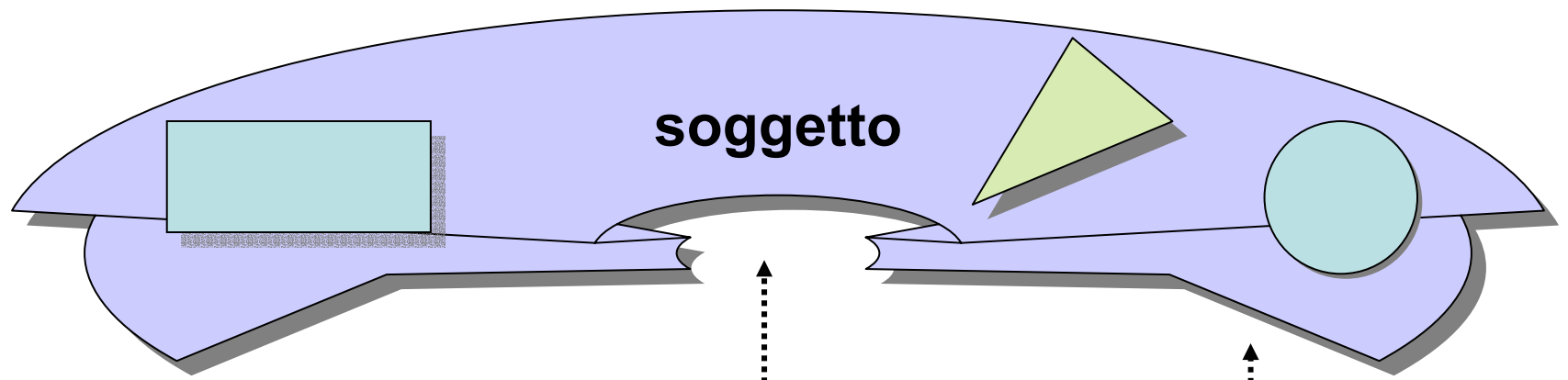


## RIVOLUZIONE COPERNICANA

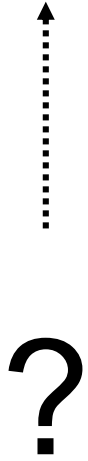
k. invece di ammettere che l'esperienza umana si modella sugli oggetti (nel qual caso la sua validità sarebbe impossibile) suppone che gli oggetti stessi, in quanto fenomeni, si modellino sulle condizioni trascendentali dell'esperienza.

**soggetto**





soggetto



Allora l'indagine verterà sulle forme a priori dell'esperienza

Forme sensibili (SPAZIO E TEMPO) —————> Estetica trascendentale  
Forme intellettuali (CATEGORIE) —————> Analitica trascendentale

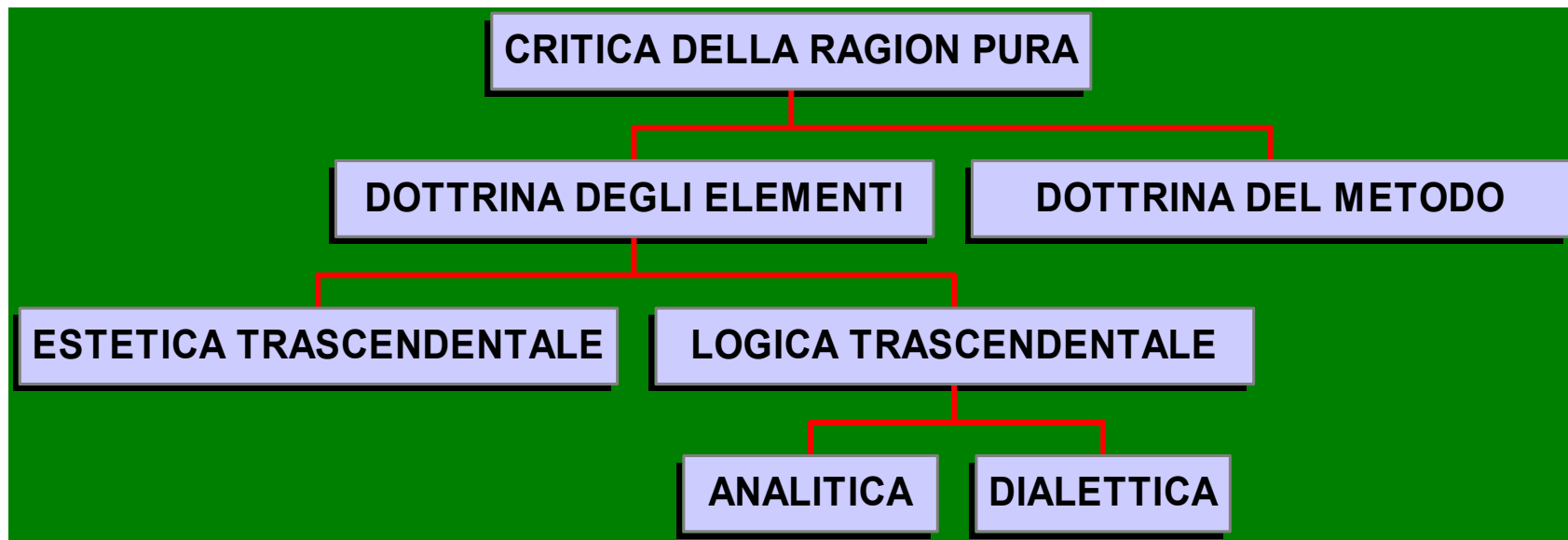
Leggere:

Lettura T 71 pag. 528

Per il termine trascendentale vedi libro di testo pag. 310 "*Dizionario*"

Un esercizio insieme : [qui](#)

# STRUTTURA DELLA PRIMA CRITICA





# Le forme della sensibilità

Le forme a priori della sensibilità sono lo spazio e il tempo

Vedi libro di testo lettura T 72 pag. 531

Spazio e Tempo non sono né concetti né qualità delle cose MA condizioni della nostra intuizione di esse. Sono perciò a priori perché stanno prima e a fondamento di tutte le intuizioni

Vedi [qui parole](#) di Kant a proposito

Anche la poesia di Pascoli "[Il Bove](#)" è sulla stessa lunghezza d'onda

# Le categorie

## [Un brano](#)

La logica è per Kant la scienza dell'intelletto in generale. Tuttavia, la logica che Kant prenderà in esame non è la logica generale, la logica formale di Aristotele, che, prescindendo dal contenuto, bada esclusivamente all'accordo della verità con se stessa, ma la *logica trascendentale*, che considera ciò che si afferma degli oggetti, ossia non prescinde dai contenuti.

Per Aristotele le categorie erano *leges entis*

Per Kant le categorie sono *leges mentis*

Vedi testo pag. 311 - 312

Per ricapitolare : La metafora del lago

[Eccola qui](#)

Si può trovare il materiale

[www.liceomorin.it/pietro](http://www.liceomorin.it/pietro)

# L' IO PENSO

Ora il problema che si presenta è il seguente:

- Come si giustifica l'unità essenziale del molteplice delle rappresentazioni?
- Come mai il mondo fenomenico mi si presenta come unitario cioè come costituente un'unica esperienza?

La risposta è data dall'IO PENSO (o *appercezione pura o originaria*)

[\[CRP p. 132-133\]](#)

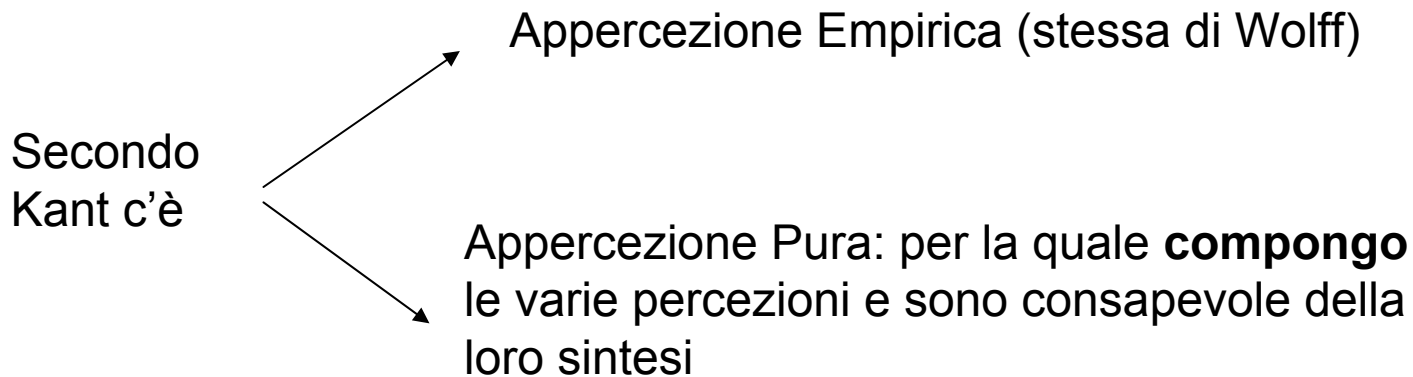
## Che cosa significa la parola **Appercezione**?

Per Leibniz (1646 - 1716) l'A. è la consapevolezza delle proprie percezioni.

Leibniz: “La percezione della luce o del colore di cui abbiamo l'A., è composta di molte piccole percezioni di cui non abbiamo l'A.; e un rumore che noi percepiamo ma a cui non facciamo attenzione diviene appercettibile se subisce un piccolo aumento”.

L'appercezione quindi è propria degli uomini e non degli animali.

Per Wolf (1679 – 1754) l'A. è l'attività per la quale noi percepiamo noi stessi come soggetti percipienti e ci distinguiamo perciò dalla cosa percepita.



La caratteristica fondamentale dell'appercezione pura è quella dell'oggettività: essa è il fondamento della costituzione unitaria degli oggetti e dei loro rapporti (ad es. "Il corpo è pesante".)

La caratteristica dell'Appercezione empirica è la soggettività. (ad es. "Ogni volta che sollevo un corpo sento un'impressione di peso".)

*Per Kant dunque il principio supremo di tutta la conoscenza umana (l'io penso) è una possibilità insieme soggettiva ed oggettiva: giacché è insieme la possibilità dell'uomo di determinarsi come determinante nei confronti di un materiale determinabile in generale ("io sono"), e la possibilità di questo materiale di determinarsi in conformità della capacità determinante dell'uomo.*

*Per concludere sull'io penso:*

L'io Penso è dunque la FORMA suprema e originaria dell'attività sintetizzatrice:

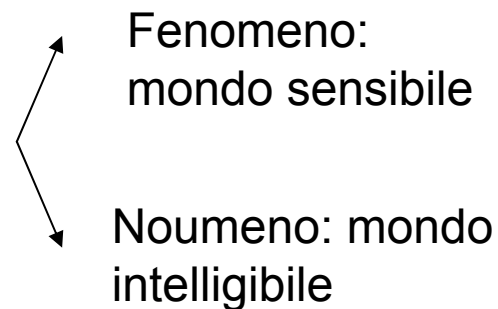
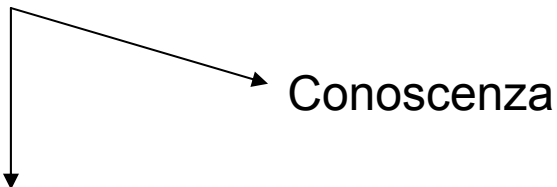
Non è nulla di individuale

Non è la psiche o l'anima di questa o quella persona

E' **FUNZIONE**; non può essere distinto dall'atto del pensare.

# IL NOUMENO

C'è differenza con la Dissertazione



*“Ciò che è pensato sensibilmente è la rappresentazione delle cose come appaiono, ciò che è pensato intellettualmente è la rappresentazione delle cose come sono” (Diss. Paragr. 4)*



Nella CRP le Categorie hanno un uso Trascendentale. Il loro uso è solo empirico.

Problemi:

- 1) Come mai c'è l'illusione per la quale si tende ad estendere l'uso delle categorie al di là dei limiti dell'esperienza cioè alle cose in se stesse?
- 2) Spiegare la funzione del Noumeno nei confronti dell'esperienza cioè della conoscenza umana.

Prima della risoluzione

[L'intelletto nella tinozza di Bubi](#)

Vedi Podcast in [www.liceomorin.it/pietro/podcast/pgava.xml](http://www.liceomorin.it/pietro/podcast/pgava.xml)

## Risoluzione

- 1) Le forme a priori dell'intelletto NON dipendono dalla sensibilità e questo le fa apparire applicabili al di là della stessa sensibilità.  
Le forme dell'intelletto sono solo la facoltà logica di unificare il molteplice della sensibilità e dove quest'ultima manca, la loro funzione è impossibile.
- 2) Se ci sono oggetti nell'esperienza (fenomeni) si tende a contrapporre loro oggetti non-fenomeni. Questi ultimi SONO possibili MA restano ignoti (come una x).  
Perciò il senso del noumeno è un senso negativo ( = ciò che non può essere oggetto d'indagine)  
*“Ciò che da noi è stato chiamato noumeno dev'essere inteso soltanto in senso negativo, come ciò che non è oggetto della nostra intuizione sensibile”*  
(CRP. pag. 256).

Il concetto di Noumeno è quindi soltanto un concetto limite per circoscrivere le pretese della sensibilità. Così facendo il Noumeno rende possibile la conoscenza empirica dell'uomo e la filosofia trascendentale che ne analizza le condizioni.

# Dialettica Trascendentale



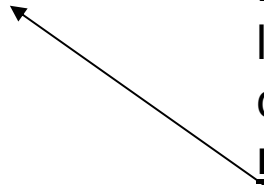
Si vedano [le prime pagine](#)  
della CRP. Pag. 8-9

E' la critica alla "Dialettica" cioè della  
logica assunta come organo di  
conoscenza.



Kant non si occupa di  
tutte queste  
apparenze ma solo  
delle tre fondamentali  
che nascono da "una  
illusione naturale e  
inevitabile della  
ragione umana:  
**ANIMA, MONDO,  
DIO**


La logica da sola (cioè senza  
l'esperienza) non può produrre  
conoscenze e produce solo  
**nozioni apparenti** che si  
scambiano per conoscenze



## Anima:

Idea del soggetto completo (sostanziale) in rapporto al soggetto.


Rappresenta la totalità dell'esperienza



## Mondo:

Idea della serie completa delle condizioni in rapporto agli oggetti fenomenici.

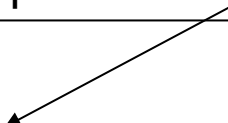
Rappresenta la totalità dell'esperienza



## Dio:

Idea di un insieme perfetto di tutti i concetti possibili in rapporto a tutti gli oggetti fenomenici e non.

Rappresenta la totalità dell'esperienza



Ciascuno rappresenta la totalità dell'esperienza. MA poiché la totalità dell'esperienza **non è mai un'esperienza** nessuna di queste Idee ha un valore oggettivo.

Kant però critica questi tre concetti metafisici in modo più dettagliato.

# ANIMA

Per quanto riguarda l'anima a volte si è tentati di pensarla come uguale all'Io  
Penso cioè si applica all'Io Penso la categoria della sostanza:

MA

La categoria della sostanza come tutte le categorie si può applicare solo ad oggetti empirici. L'Io penso non è un oggetto empirico ma solo la funzione logica del soggetto pensante nei confronti di un molteplice empirico. L'Io Penso non può sussistere senza il molteplice.

In altri termini si cade in un Paralogisma

Paralogisma = *sillogismi difettosi. Ragionamenti sbagliati.*

# MONDO

K. Pensa a quattro antinomie della Ragion Pura:

- 1) Tra finità e infinità del mondo nei rispetti dello spazio e del tempo
- 2) Divisibilità e Indivisibilità del mondo
- 3) Dipendenza o Indipendenza da un essere necessario
- 4) Ammettere o non ammettere la causalità libera

Poiché non si può scegliere l'Idea del Mondo è illegittima.

*Antinomia = dal greco anti-nomos cioè contraddizione della legge con se stessa. E' in generale una contraddizione insanabile tra due proposizioni che siano state entrambe validamente dimostrate o comunque appaiono logicamente sostenibili.*

# DIO

K. Studia le prove fornite in precedenza:

1) La prova ontologica.

Questa prova è impossibile. Se nel concetto si ritiene ci sia l'esistenza non è più un semplice concetto. E l'esistenza che si aggiunge al concetto dovrà esser fatta per esperienza, che non è possibile.

2) La prova cosmologica.

Contingenza del mondo → Necessità di Dio.

Ma poiché l'essere necessario deve "essere" prima di essere necessario, si ritorna alla prova Ontologica.

3) La prova fisico-teleologica.

Dio come ordinatore del mondo (causa prima).

Non è dato all'uomo stabilire un rapporto adeguato tra l'ordine accertato del mondo e il grado di perfezione divina (vedi prova 1 e 2) che dovrebbe spiegare quest'ordine.

*Tuttavia queste tre idee pur cessando di valere “dogmaticamente” come realtà, varranno “problematicamente” come condizioni che impegnano l’uomo nella ricerca naturale e lo sollecitano di evento in evento, di causa in causa, nel tentativo incessante di estendere quanto più è possibile il dominio della propria esperienza e di dare a questo dominio la massima unità.*



